

# *Letteratura valdostana del Medio Evo*

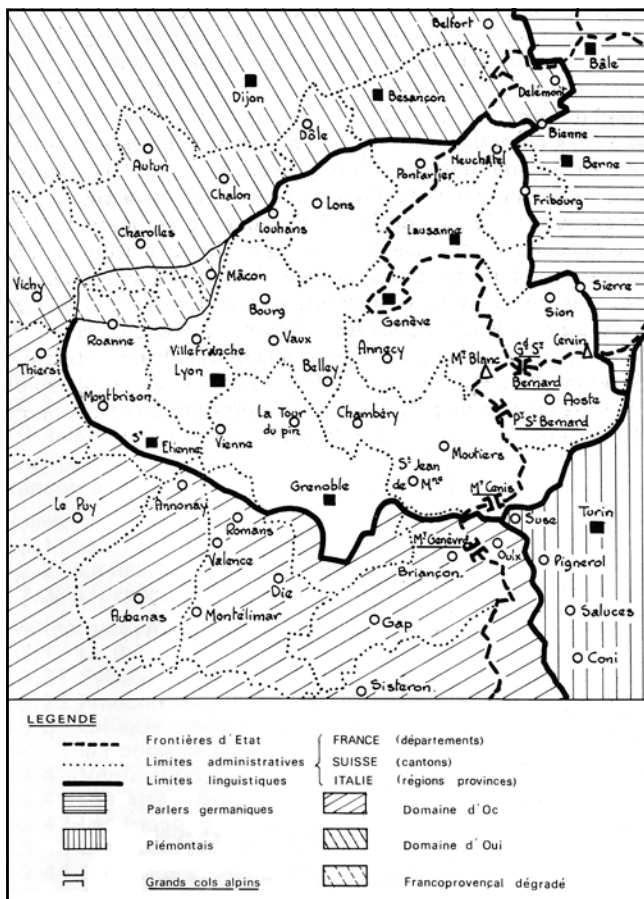


Région Autonome  
**Vallée d'Aoste**  
Regione Autonoma  
**Valle d'Aosta**

Assessorat de l'Éducation  
et de la Culture

Assessorato Istruzione  
e Cultura

# LE DOMAINE FRANCOPROVENÇAL



## RÉGION AUTONOME DE LA VALLÉE D'AOSTE Direction des Archives et des Bibliothèques

*Texte* : Joseph-Gabriel Rivolin, avec la collaboration de Omar Boretta

*Photos* :

- Monjoie – propr. R.A.V.A. : couverture, pp. 5, 6, 8-9
- Guindani – propr. R.A.V.A. : 1
- De Tommaso – propr. R.A.V.A. : 3
- Omar Boretta : 4

*Photo de couverture* : Philosophe (François) montrant un proverbe – Fresque du château de Fénius

*Photo des pages 8-9* : Philosophes (Anselme et Boèce) montrant des proverbes – Fresque du château de Fénius

*Mise en page et impression* : Imprimerie Valdôtaine, Aoste, 2010

---

# Letteratura valdostana del Medio Evo



Una miniatura del messale detto di Brusson (XI sec.)  
Aosta, Archivio storico regionale

## Dal latino alle lingue neolatine

Anche in Valle d'Aosta, come in tutte le altre regioni europee già appartenute all'Impero romano d'occidente, il latino ha avuto un ruolo essenziale nella formazione degli idiomi locali, costituendo la base della successiva evoluzione. Altro elemento fondamentale fu l'apporto dei dialetti dei popoli germanici che si stanziarono nelle diverse regioni: si ritiene generalmente che le attuali lingue "nazionali" derivate dal latino si siano sviluppate parallelamente alla creazione dei diversi regni romano-germanici, che stabilizzarono, in un momento storico cruciale, le caratteristiche etno-culturali dei vari popoli destinati a creare le future nazioni europee. Le Alpi nord-occidentali e l'alta valle del Rodano furono occupate dai Burgundi, poi dai Franchi: a questi due popoli, e soprattutto al primo, si attribuisce un ruolo fondamentale nella definizione di uno spazio linguistico originale. Il latino parlato localmente subì un'evoluzione che portò alla formazione dei dialetti che i linguisti dell'Ottocento hanno chiamato "francoprovenzali", cogliendovi caratteristiche che li avvicinavano sia al francese, sia al provenzale. Quando, nel 575, il re franco di *Burgundia* Gontrano ottenne una decisiva vittoria sui Longobardi, annetté la Valle d'Aosta, che s'integrò nell'ambito politico e culturale – e quindi linguistico – della monarchia franca.

## La produzione in lingua latina

A differenza di altri idiomi neolatini, che avrebbero portato alla formazione delle lingue “nazionali” moderne (il francese, lo spagnolo, il portoghese ecc.), i dialetti francoprovenzali non ebbero mai la possibilità di esprimere una lingua unitaria, a causa della mancanza di uno spazio politico comune alle varie regioni in cui essi si parlavano. Un “Regno di Borgogna” che avrebbe potuto ricoprire questo ruolo unificante e che comprendeva tutte queste regioni, si formò al momento della caduta dell’Impero carolingio, nell’888: ma scomparve nel giro di un secolo e mezzo.

Fino al XIV secolo l’unica lingua scritta, usata in Valle d’Aosta, fu dunque il latino, benché i documenti prodotti dalla Cancelleria cittadina e gli atti notarili contenessero spesso parole in volgare, soprattutto toponimi e termini tecnici relativi all’agricoltura. Quanto ci rimane delle biblioteche medievali è costituito essenzialmente da manoscritti liturgici, prodotti per lo più da *scriptoria* locali, che riflettono il rito particolare della Chiesa aostana. I soli testi di carattere letterario attribuibili ad autori valdostani sono testi agiografici: la *Vita beati Ursi*, la cui prima versione risale al VIII o al IX secolo, e la *Magna legenda sancti Grati*, compilata probabilmente dal canonico Jacques des Cours. Sant’Anselmo d’Aosta (1033 o 1034 - 1109) è senz’altro uno dei massimi autori del Medio Evo, ma sarebbe riduttivo annoverare la sua opera nell’ambito della letteratura regionale.

## La diffusione della lingua francese

L’area linguistica d’oïl comprendeva l’insieme dei dialetti del nord della Francia, tra i quali finì per prendere il sopravvento, per evidenti ragioni di prestigio politico, quella dell’Ile-de-France, ossia della regione di Parigi: il *patois* parlato dal re e della corte di Francia, destinato a diventare la lingua francese. Va sottolineata la profonda affinità che lega questa lingua ai dialetti francoprovenzali: il francoprovenzale può essere considerato un francese arcaico,



Il castello Sarrion de La Tour a Saint-Pierre

che ha conservato caratteristiche più vicine al latino, rifiutando, a partire verosimilmente dall'epoca carolingia, le innovazioni linguistiche caratteristiche della lingua d'oïl. Data quest'affinità di fondo, data la facilità di comprensione reciproca, e data la grande diffusione e popolarità delle opere letterarie in francese (si pensi ai cicli cavallereschi di Carlo Magno, di re Artù e di Alessandro Magno), l'insieme dei territori "francoprovenzali" non ebbe alcuna difficoltà ad adottare progressivamente l'uso del francese come lingua scritta. In Valle d'Aosta, la diffusione della lingua e della letteratura francese è attestata sin dal XIII secolo almeno, epoca alla quale risale un manoscritto frammentario del *Roman d'Escanor* ritrovato al castello Sarrion de La Tour di Saint-Pierre. È però al castello di Quart che si trovano le tracce più numerose dell'uso precoce del francese e della diffusione della letteratura francese nella nostra regione: sulle sue pareti François-Gabriel Frutaz poté leggere, nel 1893, un graffito con dei versi attribuiti al troviero del XIII secolo Thibaud IV de Champagne, re di Navarra (1201-1253); nel decennio 1290-1300 Jacques III signore di Quart fece decorare la sala del mastio con episodi tratti dal *Roman d'Alexandre*, best-seller in francese di cui si conoscono numerose versioni dal XII secolo in poi; e nella seconda metà del Trecento il suo ultimo discendente, Henri de Quart, faceva uso di un sigillo bilingue latino-francese, mentre i signori di Challant leggevano la *chanson de geste L'entrée d'Espagne* e scrivevano estratti del *Roman de Renart* sulle pareti del castello di Châtillon. Nello stesso periodo i castellani di Cly corrispondevano in francese e i signori valdostani battezzavano i loro figli con i nomi tratti dai romanzi alla moda: Perceval, Lancelot e Alexandre.

## Il XV secolo

Per poter leggere un'opera letteraria propriamente detta, prodotta da un Valdostano in lingua volgare, è necessario arrivare al XV secolo, anche se dovevano senz'altro esistere testi anteriori, che non ci sono purtroppo pervenuti:



Il castello di Quart



*Filosofo con il testo di un proverbio – Affresco del castello di Fénis*

la corrispondenza privata conservata negli archivi delle famiglie nobili prova che l'uso del francese come lingua scritta era già corrente ed esclusivo. Secondo François-Gabriel Frutaz fu Boniface de Challant l'autore di un graffito datato 20 novembre 1402, accompagnato dalle iniziali B. C. e inciso su un muro del suo castello di Fénis: dei versi che sarebbero dunque la più antica testimonianza di un'attività letteraria autoctona in lingua francese. Nella galleria del cortile dello stesso castello, una ventina d'anni dopo, Boniface fece dipingere da artisti influenzati dal celebre pittore Giacomo Jaquerio una serie di saggi e filosofi che sorreggono scritte con proverbi e sentenze morali in francese. Non conosciamo l'identità dell'autore di una versione in prosa (l'unica conosciuta), risalente al Quattrocento, di un romanzo in versi molto noto sin dal Duecento: *La chastelaine de Vergy*, ambientato alla corte del duca di Borgogna, il cui linguaggio presenta particolarità lessicografiche che hanno consentito di attribuirlo inequivocabilmente a uno scrittore valdostano. L'uso del francese non era però limitato all'ambiente aristocratico, destinatario naturale dei romanzi cortesi: lo prova il *Mystère de saint Bernard de Menthon*, sacra rappresentazione scritta da un anonimo canonico del Gran San Bernardo e destinata ad essere rappresentata per un pubblico popolare. Altri manoscritti, redatti in Valle d'Aosta nel Quattrocento, testimoniano della diffusione di testi devozionali e moraleggianti in francese, i cui contenuti erano indirizzati al popolo minuto, con l'intermediazione del clero, e provano che nelle chiese valdostane i fedeli cantavano dei *Noëls* ed altre composizioni paraliturgiche in francese o bilingui (latino-francese), come la curiosa poesia *Fulget hodie de l'espina la flour*.

## Pierre du Bois

La prima personalità significativa delle lettere franco-valdostane fu comunque Pierre du Bois, mercante aostano e segretario del conte Jacques de Challant, autore di un'opera storica in onore del suo datore di lavoro: la *Chronique de la maison de Challant*, nonché di due ballate anch'esse dedicate all'esaltazione della gloria dell'illustre casata. Lo scopo della *Chronique* è innanzitutto apologetico: scritta poco dopo la fine della guerra tra i membri del ramo primogenito della famiglia contro la cugina Catherine, l'opera giustifica la successione di Jacques al padre di Catherine, François de Challant, nella dignità di conte, contro le pretese di costei e del marito Pierre Sarriod d'Introd. L'opera ripercorre la storia genealogica della principale famiglia nobile valdostana, dalla metà del XIII secolo fino al 1465, e riflette l'ideologia ed i valori cavallereschi propri della società aristocratica, che aveva trovato alla corte di Borgogna la sua più alta e più tardiva espressione: un mondo cortese che stava per scomparire, di fronte all'avanzata di idee nuove, legate allo sviluppo degli Stati "moderni" e alla costruzione del potere assoluto dei monarchi, quale si sarebbe imposto nel secolo seguente.

La primavera della letteratura valdostana coincise con l'autunno del Medio Evo.



Filosofo con il testo di un proverbio – Affresco del castello di Fénis



*Il conte Jacques de Challant – Aosta, collezioni regionali*

## BIBLIOGRAFIA

### *Testi medievali valdostani*

J. BRÉAN ha pubblicato i frammenti del *Roman d'Escanor* nella sua *Anthologie littéraire valdôtaine*, Aoste 1948.

Sul sigillo di Henri de Quart cfr. J.-G. RIVOLIN, *Un important document linguistique : le sceau d'Henri de Quart (1374)*, dans « Lo Flambò - Le Flambeau », 3 (1989), p. 5.

Alcune lettere in francese indirizzate ai castellani di Cly sono riportate nel terzo volume dei *Comptes de la châtelainie de Cly (1390-1399)*, pubblicati da A. PÉSSION (Bibliothèque de l'Archivum Augustanum XXXII), Aoste 2006.

I proverbi e le sentenze del castello di Fénis sono pubblicati e commentati da J. BOSON in *Le château de Fénis*, Novara 1951, pp. 14-30.

L'edizione del manoscritto de *La chastelaine de Vergy* è dovuta a J. BROCHEREL, *La chastelaine du Vergier : une chanson de geste du XIII<sup>e</sup> siècle transcrite en prose par un valdôtain du XV<sup>e</sup> siècle*, articolo apparso in « Augusta Prætorica » (1927), pp. 1-17.

Il *Mystère de saint Bernard de Menthon*, edito a cura di A. LECOY DE LA MARCHE, è stato pubblicato a Parigi nel 1888 e riedito ad Aosta in fac-simile nel 1988.

I *Noëls* valdostani sono stati fatti oggetto di pubblicazione da O. ZANOLLI : *Mémoires inédites à l'usage de la Cathédrale d'Aoste : les Noëls en vieux français*, dans « Lo Flambò – Le Flambeau », 1 (1977), pp. 65-88. G. MOMBELLO li ha commentati in *Analyse philologique d'un Noël conservé dans deux manuscrits du Grand Séminaire d'Aoste*, in *Le culte et ses rites : des témoins manuscrits aux expressions de la dévotion populaire*, Aoste 1994, pp. 169-213. S. TREVISAN ha dedicato ad essi, a sua volta, uno studio : *L'origine des chants de Noël au Val d'Aoste, XV<sup>e</sup> – XVI<sup>e</sup> siècles*, in « Bulletin de l'Académie Saint-Anselme », 7 n. s., 2000, pp. 517-552.



Uno scritto un tempo appartenuto al canonico Louis de Saint-Pierre è stato oggetto dell'articolo di M. COSTA *Un manuscrit latin-français du XV<sup>e</sup> siècle des archives capitulaires d'Aoste*, in *Sources et documents d'histoire valdôtaine*, tome V (Bibliothèque de l'Archivum Augustanum XX), Aoste 1987, pp. 5-41. O. ZANOLLI ha curato l'edizione della *Chronique de la Maison de Challant* di Pierre DU BOIS in « Archivum Augustanum », 4 (1970), pp. 1-196. Gli altri testi letterari valdostani del Medio Evo si trovano nel volume di L. COLLIARD *La culture valdôtaine au cours des siècles*, Aoste 1976, pp. 1-75.

### **Opere sulla storia linguistica della Valle d'Aosta**

- E. BÉRARD, *La langue française dans la Vallée d'Aoste : réponse à M. le chevalier Vegezzi-Ruscalla*, Aoste 1962.
- F.-G. FRUTAZ, *Les origines de la langue française dans la Vallée d'Aoste*, Aoste 1913.
- J.-A. DUC, *La langue française dans la Vallée d'Aoste*, Saint-Maurice 1915.
- A. RÉAN, *La phase initiale de la guerre contre la langue française dans la Vallée d'Aoste*, Ivrea 1923.
- E. PAGE, *Autonomie et langue française*, Aoste 1949.
- J. BROCHEREL, *Le patois et la langue française en Vallée d'Aoste*, Neuchâtel 1953.
- M. DURAND, *La langue française nous appartient de droit naturel et de droit historique*, dans « Bulletin de l'Académie Saint-Anselme », 35 (1958), pp. 9-52.
- A. BÉTEMPS, *Les Valdôtains et leur langue*, Aoste 1979.
- J.-P. MARTIN, *Aperçu historique de la langue française en Vallée d'Aoste*, s. l. [Aoste] 1982.
- T. OMEZZOLI, *Alcune postille sulle lingue dei Valdostani*, Aosta 1995.

### **Opere sulla cultura valdostana e antologie**

- A. PETIGAT, *La littérature française dans la Vallée d'Aoste*, Paris 1913.
- F. NERI, *La cultura letteraria valdostana*, Milano 1928.
- J. LALE DÉMOZ, *Coup d'œil rapide sur la production historique et scientifique du Pays d'Aoste*, Aoste 1937.
- J. BRÉAN, *Anthologie littéraire valdôtaine*, Aoste 1948.
- L. COLLIARD, *La culture valdôtaine au cours des siècles*, Aoste 1976.
- *Petite anthologie valdôtaine*, rassemblée par A. CHENAL, C. ARTAZ et J.-C. PERRIN, Aoste 1964.
- *Recueil de textes valdôtains*, 4 voll., Aoste 1967-1968.
- *La littérature valdôtaine au fil de l'histoire*, par R. GORRIS, Aoste 1993.
- R. GORRIS, *Romans et romanciers valdôtains*, dans *Réalités et perspectives francophones dans une Europe plurilingue*, Aoste 1994, pp. 127-153.
- J.-G. RIVOLIN, *Écrivains d'histoire au Val d'Aoste*, ibidem, pp. 117-126.
- *Morceaux choisis de la littérature valdôtaine contemporaine*, a cura di M. JANS, Aoste 1996.



Et pou de. d'ours. com.  
il est. faiges. l. fait.  
selon. la. chance.  
bon. fait. tout. moult. & d'or.  
d'ou. ou. par. le. mal. eschil.  
d'ou. ou. par. le. mal. on. triade.  
d'ou. ou. par. le. mal. on. miracle.

BOCCAZ

BOCCAZ

